Il paradiso terrestre

Capitolo 2 · Genesi 2,4b-25

La Genesi ci racconta ancora come Dio donò la vita all'uomo. Il Signore lo plasmò con la polvere della terra e gli comunicò il suo soffio vitale. Così Adamo divenne un essere vivente.



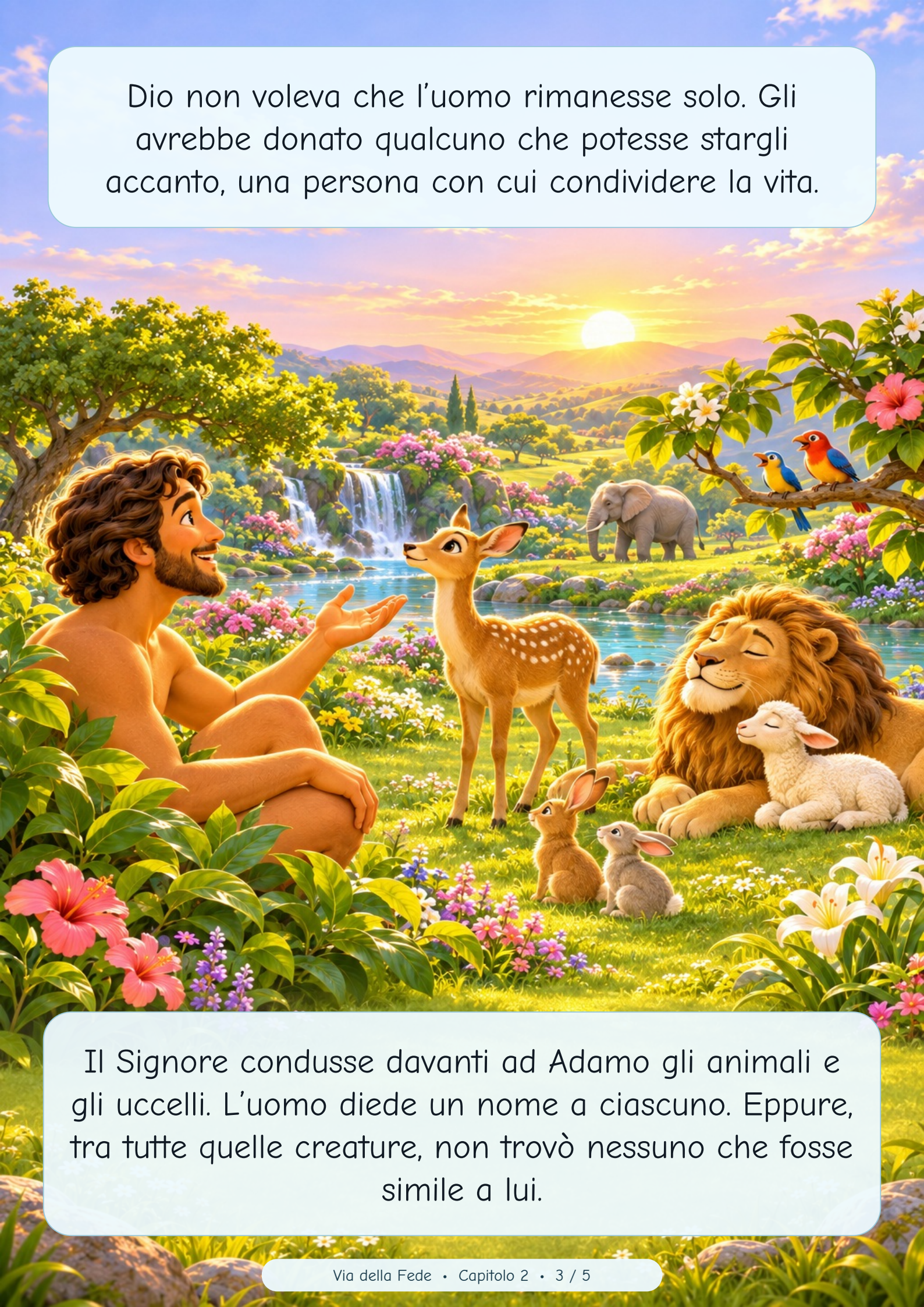
Dio preparò per lui un giardino in Eden, pieno di alberi belli e di frutti buoni. Un fiume lo rendeva rigoglioso. In quel luogo, che chiamiamo paradiso terrestre, l'uomo era accolto nell'amicizia di Dio.

Il Signore affidò ad Adamo un compito: coltivare il giardino e averne cura. La terra era un dono prezioso da custodire. Tra gli alberi c'erano quello della vita e quello della conoscenza del bene e del male.



Adamo poteva nutrirsi dei frutti del giardino, ma Dio gli proibì quelli dell'albero della conoscenza: mangiarne avrebbe portato la morte. L'uomo era chiamato a fidarsi del Signore e ad accogliere la sua parola.

Dio non voleva che l'uomo rimanesse solo. Gli avrebbe donato qualcuno che potesse stargli accanto, una persona con cui condividere la vita.



Il Signore condusse davanti ad Adamo gli animali e gli uccelli. L'uomo diede un nome a ciascuno. Eppure, tra tutte quelle creature, non trovò nessuno che fosse simile a lui.

Allora Dio fece addormentare profondamente Adamo. Mentre dormiva, da una sua costola formò la donna e poi la condusse da lui.



Quando la vide, Adamo si rallegrò: finalmente aveva davanti una persona della sua stessa umanità. Era la prima donna, Eva. L'uomo e la donna erano entrambi preziosi agli occhi di Dio, chiamati ad amarsi e ad aiutarsi.

Adamo ed Eva potevano condividere la vita e prendersi cura del giardino. Il racconto ci mostra il legame profondo dell'uomo e della donna, chiamati a diventare una sola famiglia.



Non avevano nulla da nascondersi e non provavano vergogna. Tra loro e il creato c'era armonia. La loro felicità nasceva dall'amicizia con Dio: tutto era stato donato perché vivessero nell'amore.

Racconto per bambini da Genesi 2,4b-25.
Catechismo della Chiesa Cattolica: 362; 369-379.